

Scheda ha concluso il congresso della C. d. L. di Roma

Verso il quinto Congresso della C.G.I.L.

Si vogliono ridurre le tariffe a danno dei portuali

Santi diffida l'on. Jervolino dal trattare con gli scissionisti

Respinta la formula del sindacato corporativo - I compiti del sindacato e quelli delle compagnie - I rapporti con le organizzazioni degli altri paesi - Il progresso tecnico

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

LIVORNO, 29. - Il 5. congresso nazionale della FILP, in questa seconda giornata di lavori, ha definitivamente respinto la formula del sindacato chiuso a carattere corporativo vagheggiato da Di Stefano, ha confermato l'esigenza di un allargamento organizzativo a tutti i lavoratori che nei porti prestano la loro opera, al fine di consolidare lo schieramento democratico che negli scali marittimi nazionali si oppone alla scatenata offensiva padronale. In riferimento a quest'ultima

giornata di lavoro, ha definitivamente respinto la formula del sindacato chiuso a carattere corporativo vagheggiato da Di Stefano, ha confermato l'esigenza di un allargamento organizzativo a tutti i lavoratori che nei porti prestano la loro opera, al fine di consolidare lo schieramento democratico che negli scali marittimi nazionali si oppone alla scatenata offensiva padronale. In riferimento a quest'ultima

Proposto dalla FILM-CGIL

Un piano per la FINMARE

La flotta italiana è vecchia - La nostra bandiera in regresso nei porti

La crisi della marineria italiana, le sue cause e le prospettive di soluzione sono state esaminate domenica dalla riunione del Direttivo della Federazione lavoratori del mare in vista del Congresso della CGIL (la Film ha tenuto il suo alcuni mesi or sono, in anticipo sugli altri sindacati di categoria). Il Segretario generale, Renzo Ciardini dopo aver espresso un giudizio positivo sui risultati contrattuali recentemente raggiunti (e precisamente la stipulazione di 8 accordi interessanti diverse migliaia di lavoratori) che testimoniano il rafforzato potere di contrattazione della categoria ha indicato le linee di sviluppo dell'azione sindacale per i marittimi e i pescatori, soprattutto per quanto riguarda la determinazione del salario integrativo aziendale. Le possibilità di successo di questa azione sindacale sono condizionate dalla attuazione di una organica politica dei traffici. Sinora è mancata una visione unitaria dei problemi marittimi che, partendo dalle esigenze di sviluppo dell'economia nazionale, pongesse l'accento sulla necessità di una grande e moderna flotta mercantile italiana. La cosiddetta crisi marittima, più che mondiale è crisi delle flotte composte da navi vecchie, poco veloci, dai costi di gestione elevati: infatti il 17% della flotta nazionale è in disarmonia rispetto al 6,3% riscontrato mondialmente.

Sciopero di tabacchine contro la discriminazione

LECCE, 29. - Continuità di opere e tabacchine di Gallipoli e di Collepardo hanno manifestato stampando davanti alle rispettive fabbriche in segno di protesta per il mancato insaggio al lavoro.

La presenza della bandiera italiana nei porti nazionali è in continuo regresso, essendo calata del 68,3% del 1930 al 37,8% del 1959. Ciò comporta una riduzione nella occupazione e un minor apporto valutario alla economia nazionale.

La FILM ha sottolineato come il rinnovo, ormai imminente, delle convenzioni tra lo Stato e le aziende Finmare, offra l'occasione per l'adozione di nuovi criteri nel campo dell'economia marittima. La linea del sindacato sarà dunque indirizzata a respingere ogni tentativo di ridurre l'attività del gruppo Finmare, insistendo invece, con il ricorso eventuale ad ogni mezzo legittimo, sul potenziamento delle Società di PIN e dei posti di lavoro.

te internazionale - ha concluso il segretario generale della CGIL - i lavoratori dei porti debbono contrapporre un fronte altrettanto internazionale basato su preciso programma di lotta.

Le bugie della Confindustria smentite dalle municipalizzate

La Confindustria - afferma un comunicato della Confederazione delle municipalizzate - con l'ultima nota di bilancio alla stampa, ha prodotto una serie di bugie per occultare un dato del tutto errato relativo ai risultati di gestione delle aziende municipalizzate.

In complesso, dalla statistica ministeriale risulta che le aziende municipalizzate di trasporto hanno subito un deficit di L. 2.747.836.206 e non di 22 miliardi e 800 milioni di lire, come asserito dalla Confindustria.

Un rapido controllo di tali dati effettuato dalla CGIL sulla stessa fonte dalla Confindustria (statistica ufficiale dell'ispettorato MCT) dimostra che ad essi non sono stati aggiunti, ma oltre 10 miliardi di lire.

Stando così i fatti, la CGIL ritiene che non abbia alcuna importanza una polemica quando l'altra parte commette errori come quello citato - cui si aggiungono quelli relativi alla produzione e ai prezzi della energia elettrica - o quando asserisce che la diminuzione del prezzo della benzina e dell'elettricità, attuata in questi giorni, sono meriti della CGIL.

Santi ha quindi messo in guardia dalla confusione tra sindacato e compagnie: diverse sono le competenze dell'uno e delle altre, e quindi diverse le sfere d'azione. Il sindacato quale più autentico e strenuo difensore delle compagnie deve sforzarsi di migliorare i propri rapporti con queste ultime come mezzo necessario al rafforzamento dell'azione generale.

In merito al terzo argomento l'on. Santi ha avuto parole estremamente chiare. I portuali come tutti i lavoratori italiani, non solo non sono nemici del progresso tecnico, ma anzi lo rivendicano perché non c'è progresso sociale e civile possibile in un Paese le cui strutture produttive e quelle dei servizi sono arretrate. Come tutti i lavoratori italiani però i portuali intendono che il progresso tecnico vada a beneficio della collettività.

Riferendosi ancora alle dichiarazioni di Jervolino, secondo cui la revisione delle tariffe va inquadrata nelle esigenze del MEC Santi ha affermato che la FILP deve stabilire rapporti con tutte le organizzazioni similari europee e in particolare con quelle dei Paesi aderenti al trattato di Roma, al fine di coordinare una linea di difesa e di rivendicazioni comuni. Ai padroni portuali che hanno costituito un fronte

nel discorso già citato, dando notizia di un suo prossimo viaggio a Mosca; e senza contare che già da due anni il 30% circa della produzione siderurgica Fiat è destinata all'URSS, che impedisce tutti accordi commerciali sovrastati o stanno per essere stipulati con altri Paesi dell'Est.

La prospettiva di una rapida e notevole espansione industriale non riguarda soltanto la Fiat, ma anche altri grandi gruppi sempre in provincia di Torino, nuovi stabilimenti stanno sorgendo su iniziativa della Riva, della Olivetti, della Lancia, della CEAT, della Incet. E ciò mentre l'industria non è monopolistica, pur dovendo superare le note ristrettezze di capitale che seguono gli anni di crisi.

La prospettiva di una rapida e notevole espansione industriale non riguarda soltanto la Fiat, ma anche altri grandi gruppi sempre in provincia di Torino, nuovi stabilimenti stanno sorgendo su iniziativa della Riva, della Olivetti, della Lancia, della CEAT, della Incet. E ciò mentre l'industria non è monopolistica, pur dovendo superare le note ristrettezze di capitale che seguono gli anni di crisi.

La prospettiva di una rapida e notevole espansione industriale non riguarda soltanto la Fiat, ma anche altri grandi gruppi sempre in provincia di Torino, nuovi stabilimenti stanno sorgendo su iniziativa della Riva, della Olivetti, della Lancia, della CEAT, della Incet. E ciò mentre l'industria non è monopolistica, pur dovendo superare le note ristrettezze di capitale che seguono gli anni di crisi.

La prospettiva di una rapida e notevole espansione industriale non riguarda soltanto la Fiat, ma anche altri grandi gruppi sempre in provincia di Torino, nuovi stabilimenti stanno sorgendo su iniziativa della Riva, della Olivetti, della Lancia, della CEAT, della Incet. E ciò mentre l'industria non è monopolistica, pur dovendo superare le note ristrettezze di capitale che seguono gli anni di crisi.

La prospettiva di una rapida e notevole espansione industriale non riguarda soltanto la Fiat, ma anche altri grandi gruppi sempre in provincia di Torino, nuovi stabilimenti stanno sorgendo su iniziativa della Riva, della Olivetti, della Lancia, della CEAT, della Incet. E ciò mentre l'industria non è monopolistica, pur dovendo superare le note ristrettezze di capitale che seguono gli anni di crisi.

La prospettiva di una rapida e notevole espansione industriale non riguarda soltanto la Fiat, ma anche altri grandi gruppi sempre in provincia di Torino, nuovi stabilimenti stanno sorgendo su iniziativa della Riva, della Olivetti, della Lancia, della CEAT, della Incet. E ciò mentre l'industria non è monopolistica, pur dovendo superare le note ristrettezze di capitale che seguono gli anni di crisi.

La prospettiva di una rapida e notevole espansione industriale non riguarda soltanto la Fiat, ma anche altri grandi gruppi sempre in provincia di Torino, nuovi stabilimenti stanno sorgendo su iniziativa della Riva, della Olivetti, della Lancia, della CEAT, della Incet. E ciò mentre l'industria non è monopolistica, pur dovendo superare le note ristrettezze di capitale che seguono gli anni di crisi.

La prospettiva di una rapida e notevole espansione industriale non riguarda soltanto la Fiat, ma anche altri grandi gruppi sempre in provincia di Torino, nuovi stabilimenti stanno sorgendo su iniziativa della Riva, della Olivetti, della Lancia, della CEAT, della Incet. E ciò mentre l'industria non è monopolistica, pur dovendo superare le note ristrettezze di capitale che seguono gli anni di crisi.

La prospettiva di una rapida e notevole espansione industriale non riguarda soltanto la Fiat, ma anche altri grandi gruppi sempre in provincia di Torino, nuovi stabilimenti stanno sorgendo su iniziativa della Riva, della Olivetti, della Lancia, della CEAT, della Incet. E ciò mentre l'industria non è monopolistica, pur dovendo superare le note ristrettezze di capitale che seguono gli anni di crisi.

Dare continuità alle lotte rivendicative per la conquista di migliori retribuzioni

Positivo dibattito - Il sindacato e i lavoratori hanno il diritto di esercitare la loro pressione per imporre una scelta di linea economica al governo - L'azione rivendicativa a livello aziendale - L'intervento del compagno Cianca

In un'atmosfera di rinnovato impegno, di fiducia nei generosi lavoratori romani e di un sicuro sviluppo moderno del sindacato unitario, si è concluso ieri, a tarda sera, il VI congresso della Camera del lavoro di Roma e provincia, apertosi domenica mattina al teatro Jovinetti. Il congresso ha approvato una mozione conclusiva e ha eletto il nuovo Comitato direttivo. Nella tarda serata di lunedì, il dibattito era proseguito con un intervento del segretario della C.d.L. Cianca.

La scelta era stata più aggiornata a ieri mattina. Anche ieri sono stati moltissimi i delegati che sono intervenuti nell'ampio e democratico dibattito, portando un valido contributo alla elaborazione delle linee programmatiche della Camera del lavoro.

Frequenti e calorosi applausi dei delegati hanno sottolineato un intervento del segretario della CGIL, Riccardo Scheda, che ha preso la parola nel tardo pomeriggio.

Ritornando che il dibattito svolto al congresso camerale aveva arricchito, e con profitto, i temi proposti dalla Camera del lavoro, Scheda ha richiamato immediatamente l'attenzione dei delegati sulla necessità che si pone, oggi, al sindacato di accrescere il suo potere sociale, di intervenire nelle scelte politiche che si determinano nel paese.

Questo intervento è tanto più necessario, oggi che esiste una situazione favorevole ad un processo di rinnovamento sociale ed economico. Il sindacato non può limitare la sua azione alla sola lotta rivendicativa per i miglioramenti salariali, in un paese come il nostro, ove gli squilibri sociali vanno aggravandosi per la pressione esercitata sul potere politico dalla destra economica e dai monopoli; il sindacato ha il dovere di intervenire e di determinare, con il suo peso, la scelta degli indirizzi economici e sociali del governo.

Dopo aver esaminato le linee che hanno portato gli scissioni in atto, Scheda ha rivendicato un governo autonomo dai gruppi di pressione della destra economica, capace di imprimere una svolta negli indirizzi economici del Paese. Con il governo Tamburini, che si presenterà al giudizio del Parlamento - ha proseguito Scheda - si tenta ancora

ha osservato l'oratore - ha messo in evidenza l'urgente necessità di ottenere miglioramenti retributivi per tutti i lavoratori. Il tenore di vita dei lavoratori romani è basso. Ebbene - ha proseguito Scheda - come elevarlo? Senza nulla togliere al valore della contrattazione nazionale, del resto ormai imposta dai sindacati - ha proseguito Scheda - è necessario avere ben chiaro che oggi alcune questioni che sfuggono alla contrattazione nazionale si risolvono nelle aziende. In questo campo, il padrone non è rimasto a guardare: ha concentrato i suoi sforzi per tentare di liquidare il potere del sindacato da una parte; dall'altra ha cercato di sfuggire alla contrattazione bilaterale, per seguire una linea di concessioni - ha mascherato i suoi reali propositi.

La continuità rivendicativa deve, quindi, collegarsi ai processi produttivi, agli sviluppi tecnologici, di azienda o di luogo di lavoro. Il rendimento del lavoro non può più essere lasciato all'arbitrio della volontà del padrone, ma deve divenire costante oggetto di contrattazione. In questo modo, cioè con la lotta per la contrattazione delle qualifiche, delle mansioni, del rendimento, non solo è possibile migliorare le condizioni di lavoro e di vita, ma anche condizionare la contrattazione non formale al livello nazionale. L'azione non deve essere sviluppata a livello di ministero, di ufficio. Altrettanto deve dirsi per l'azione e le lotte che oggi si impongono nel settore dell'agricoltura.

Prima di Scheda erano intervenuti: Sbardella, Daria Veloni, Dettori, Riccardi, Contri, Onesti e Scarpacci che hanno affrontato il problema dell'azione sindacale nelle aziende dei servizi pubblici, e dei compiti che spettano ai lavoratori di rivendicare il potenziamento delle aziende municipalizzate; De Giorgi, il segretario della C.d.L. Mazzucchelli, Pompi, Confalonieri, Angelini, Ladia De Angelis - che ha affrontato i problemi della donna lavoratrice strettamente connessi con le rivendicazioni generali dei sindacati - Tedesco, Giuseppe Morra, Di Segni, Maria Micheli - che ha portato il saluto dell'Unione domini italiana provinciale -; Sirni e Luciani.

Nell'intervento svolto nella tarda serata di lunedì Cianca aveva affrontato il problema dei rapporti tra sindacati e Camera del Lavoro. Rifacendosi alla storia della Camera del lavoro, e ai compiti svolti nel passato, l'oratore ha sottolineato che oggi, appunto per le funzioni svolte dalla C.d.L., si abbiano dei forti sindacati. A questo proposito si è chiesto: l'esistenza di forti sindacati limita o addirittura rende superflua la Camera del Lavoro? I temi della CGIL, affermano anzitutto il contrario; e nonostante affiorano tendenze, anche in questo stesso congresso, anche se non in modo esplicito, di riveste da questo indirizzo. Questa tendenza può e deve essere corretta poiché i compiti e i problemi che sono di fronte alla classe operaia impongono un'attività interposta specifica e sempre più qualificata della Camera del Lavoro.

Qu, appunto, risulta chiara la validità della nostra battaglia sul programma di governo. Si tratta di decidere se questa nuova fase di sviluppo dell'economia nazionale dovrà svolgersi sotto l'assoluto controllo dei gruppi monopolistici, e tradursi quindi esclusivamente in un più rapido aumento dei loro profitti, in un loro più soffocante dominio sui lavoratori e sugli altri ceti produttivi; oppure se il progresso economico potrà diventare progresso sociale, strumento di attenuazione degli squilibri strutturali, fattore di sviluppo armonico di tutta la società nazionale.

ADALBERTO MINUCCI
Occupata una fabbrica a Palermo

PALERMO, 29. - Gli 82 operai di 18 impieghi della CISAS hanno occupato una fabbrica in seguito alla decisione presa dal Consiglio d'Amministrazione di cessare l'attività dal 31 marzo.

La validità della nostra battaglia sul programma di governo. Si tratta di decidere se questa nuova fase di sviluppo dell'economia nazionale dovrà svolgersi sotto l'assoluto controllo dei gruppi monopolistici, e tradursi quindi esclusivamente in un più rapido aumento dei loro profitti, in un loro più soffocante dominio sui lavoratori e sugli altri ceti produttivi; oppure se il progresso economico potrà diventare progresso sociale, strumento di attenuazione degli squilibri strutturali, fattore di sviluppo armonico di tutta la società nazionale.

Qu, appunto, risulta chiara la validità della nostra battaglia sul programma di governo. Si tratta di decidere se questa nuova fase di sviluppo dell'economia nazionale dovrà svolgersi sotto l'assoluto controllo dei gruppi monopolistici, e tradursi quindi esclusivamente in un più rapido aumento dei loro profitti, in un loro più soffocante dominio sui lavoratori e sugli altri ceti produttivi; oppure se il progresso economico potrà diventare progresso sociale, strumento di attenuazione degli squilibri strutturali, fattore di sviluppo armonico di tutta la società nazionale.

Qu, appunto, risulta chiara la validità della nostra battaglia sul programma di governo. Si tratta di decidere se questa nuova fase di sviluppo dell'economia nazionale dovrà svolgersi sotto l'assoluto controllo dei gruppi monopolistici, e tradursi quindi esclusivamente in un più rapido aumento dei loro profitti, in un loro più soffocante dominio sui lavoratori e sugli altri ceti produttivi; oppure se il progresso economico potrà diventare progresso sociale, strumento di attenuazione degli squilibri strutturali, fattore di sviluppo armonico di tutta la società nazionale.

Qu, appunto, risulta chiara la validità della nostra battaglia sul programma di governo. Si tratta di decidere se questa nuova fase di sviluppo dell'economia nazionale dovrà svolgersi sotto l'assoluto controllo dei gruppi monopolistici, e tradursi quindi esclusivamente in un più rapido aumento dei loro profitti, in un loro più soffocante dominio sui lavoratori e sugli altri ceti produttivi; oppure se il progresso economico potrà diventare progresso sociale, strumento di attenuazione degli squilibri strutturali, fattore di sviluppo armonico di tutta la società nazionale.

Qu, appunto, risulta chiara la validità della nostra battaglia sul programma di governo. Si tratta di decidere se questa nuova fase di sviluppo dell'economia nazionale dovrà svolgersi sotto l'assoluto controllo dei gruppi monopolistici, e tradursi quindi esclusivamente in un più rapido aumento dei loro profitti, in un loro più soffocante dominio sui lavoratori e sugli altri ceti produttivi; oppure se il progresso economico potrà diventare progresso sociale, strumento di attenuazione degli squilibri strutturali, fattore di sviluppo armonico di tutta la società nazionale.

Qu, appunto, risulta chiara la validità della nostra battaglia sul programma di governo. Si tratta di decidere se questa nuova fase di sviluppo dell'economia nazionale dovrà svolgersi sotto l'assoluto controllo dei gruppi monopolistici, e tradursi quindi esclusivamente in un più rapido aumento dei loro profitti, in un loro più soffocante dominio sui lavoratori e sugli altri ceti produttivi; oppure se il progresso economico potrà diventare progresso sociale, strumento di attenuazione degli squilibri strutturali, fattore di sviluppo armonico di tutta la società nazionale.

L'accordo RCA-IRI per materiale elettronico



NEW YORK. - È stato firmato l'accordo tra la Radio Corporation of America (RCA) e l'Istituto di Ricerche Industriali (IRI) per il quale la RCA costruirà materiale elettronico nell'Italia meridionale per ventimila milioni di dollari. Da sinistra l'ambasciatore italiano a Washington Manlio Brosio, il presidente della RCA John Burns, il presidente dell'IRI Aldo Facetti, il presidente del consiglio d'amministrazione della RCA David Sarnoff, Burns sta porrendo a Facetti la lettera di ratifica dell'accordo. Sul tavolo a destra è una copia dell'accordo. (Telefoto)

Monopoli e programmi di governo

La FIAT raddoppierà la produzione entro il 1963 Sviluppo delle esportazioni nei paesi socialisti

L'aumento dei salari assai lontano da quello della produzione - La congiuntura favorevole consente di dare un significato più immediato alla lotta per adeguare le retribuzioni - Prevista la costruzione di 3 nuovi stabilimenti in Piemonte

(DALLA NOSTRA REDAZIONE)

TORINO, 29. - La FIAT raddoppierà la produzione entro il 1963: ne ha dato l'annuncio Valletta all'annuale assemblea degli azionisti. Secondo le dichiarazioni ufficiali, e secondo le impostazioni già in atto nelle fabbriche del complesso, il programma si fonda sulla costruzione, in parte già avviata, di nuovi stabilimenti (tre in provincia di Torino); su un ulteriore ammodernamento degli impianti; su un considerevole incremento del rendimento del lavoro, rivolto al massimo risparmio di forza-lavoro; e, perciò che riguarda le prospettive di mercato, su uno sviluppo delle esportazioni che già assorbono il 43,7% della produzione (Fiat) rispetto alle vendite domestiche.

La prospettiva di una rapida e notevole espansione industriale non riguarda soltanto la Fiat, ma anche altri grandi gruppi sempre in provincia di Torino, nuovi stabilimenti stanno sorgendo su iniziativa della Riva, della Olivetti, della Lancia, della CEAT, della Incet. E ciò mentre l'industria non è monopolistica, pur dovendo superare le note ristrettezze di capitale che seguono gli anni di crisi.

La prospettiva di una rapida e notevole espansione industriale non riguarda soltanto la Fiat, ma anche altri grandi gruppi sempre in provincia di Torino, nuovi stabilimenti stanno sorgendo su iniziativa della Riva, della Olivetti, della Lancia, della CEAT, della Incet. E ciò mentre l'industria non è monopolistica, pur dovendo superare le note ristrettezze di capitale che seguono gli anni di crisi.

La prospettiva di una rapida e notevole espansione industriale non riguarda soltanto la Fiat, ma anche altri grandi gruppi sempre in provincia di Torino, nuovi stabilimenti stanno sorgendo su iniziativa della Riva, della Olivetti, della Lancia, della CEAT, della Incet. E ciò mentre l'industria non è monopolistica, pur dovendo superare le note ristrettezze di capitale che seguono gli anni di crisi.

La prospettiva di una rapida e notevole espansione industriale non riguarda soltanto la Fiat, ma anche altri grandi gruppi sempre in provincia di Torino, nuovi stabilimenti stanno sorgendo su iniziativa della Riva, della Olivetti, della Lancia, della CEAT, della Incet. E ciò mentre l'industria non è monopolistica, pur dovendo superare le note ristrettezze di capitale che seguono gli anni di crisi.

La prospettiva di una rapida e notevole espansione industriale non riguarda soltanto la Fiat, ma anche altri grandi gruppi sempre in provincia di Torino, nuovi stabilimenti stanno sorgendo su iniziativa della Riva, della Olivetti, della Lancia, della CEAT, della Incet. E ciò mentre l'industria non è monopolistica, pur dovendo superare le note ristrettezze di capitale che seguono gli anni di crisi.

La prospettiva di una rapida e notevole espansione industriale non riguarda soltanto la Fiat, ma anche altri grandi gruppi sempre in provincia di Torino, nuovi stabilimenti stanno sorgendo su iniziativa della Riva, della Olivetti, della Lancia, della CEAT, della Incet. E ciò mentre l'industria non è monopolistica, pur dovendo superare le note ristrettezze di capitale che seguono gli anni di crisi.

La prospettiva di una rapida e notevole espansione industriale non riguarda soltanto la Fiat, ma anche altri grandi gruppi sempre in provincia di Torino, nuovi stabilimenti stanno sorgendo su iniziativa della Riva, della Olivetti, della Lancia, della CEAT, della Incet. E ciò mentre l'industria non è monopolistica, pur dovendo superare le note ristrettezze di capitale che seguono gli anni di crisi.

La prospettiva di una rapida e notevole espansione industriale non riguarda soltanto la Fiat, ma anche altri grandi gruppi sempre in provincia di Torino, nuovi stabilimenti stanno sorgendo su iniziativa della Riva, della Olivetti, della Lancia, della CEAT, della Incet. E ciò mentre l'industria non è monopolistica, pur dovendo superare le note ristrettezze di capitale che seguono gli anni di crisi.

La prospettiva di una rapida e notevole espansione industriale non riguarda soltanto la Fiat, ma anche altri grandi gruppi sempre in provincia di Torino, nuovi stabilimenti stanno sorgendo su iniziativa della Riva, della Olivetti, della Lancia, della CEAT, della Incet. E ciò mentre l'industria non è monopolistica, pur dovendo superare le note ristrettezze di capitale che seguono gli anni di crisi.

Contro l'influenza

ASPICHININA

acido acetilsalicilico + bromidrato di chinina

Non deprime ma sostiene il cuore

2 compresse prese insieme troncano il raffreddore al primo insorgere

E' un prodotto IRI